

IL COMMENTO

**MAGNIFICI A VITA,
I RETTORI VICINI
A UN'ALTRA PROROGA**

ROBERTO FEDI

Quello di rettore d'università non è, o almeno non dovrebbe essere, un mestiere. E, o almeno dovrebbe essere, un incarico a termine, come quello del sindaco. Una volta eletti, i rettori rimangono, o dovrebbero rimanere, in carica per il tempo stabilito dallo Statuto della loro università: di solito sei o otto anni, divisi in due mandati. Alla fine dei quali il rettore dovrebbe tornare a fare il suo mestiere: il professore.

Come il lettore si sarà accorto, in queste righe abbondano i condizionali. Non è colpa nostra: è che qui, da noi, la certezza non esiste in nessun settore, figuriamoci nell'università, che da questo punto di vista è qualcosa di molto simile a una notte buia e tempestosa, come avrebbe detto Snoopy. Ma c'è poco da scherzare: già prima della legge Gelmini sull'università, entrata in vigore da oltre un anno, aggirare il vincolo del mandato era uno scherzo da ragazzi, in questo Paese di azzecagarbugli. Bastava modificare un po' lo Statuto ed ecco che, oplà!, per magia si ricominciava da capo: altri sei anni, o altri otto.

SEGUE >> 7

A Lecce arrivarono a cambiare il nome dell'università, che infatti ora si chiama Università del Salento, per ripartire da zero.

Ora, verrebbe da chiedersi chi glielo fa fare, ai rettori, di voler rimanere in sella a dispetto di qualsiasi logica.

Domanda ingenua. Il rettore ha, nella sua università, un potere praticamente illimitato. In sostanza assomiglia a un padrone delle ferriere, senza per altro avere le ferriere. E può godere di altre *utilities* niente male, a cominciare da un'indennità cospicua e per finire con larghe segreterie, auto blu, viaggi, e tutto il contorno che da noi circonda i potenti o presunti tali.

Per non citare il dominio sui concorsi, di cui il rettore della Sapienza di Roma, Luigi Frati, è notoriamente un recordman, avendo tutta la famiglia nella "sua" università. Visto che la metà delle università italiane è in rosso, verrebbe da chiosare che in un Paese serio dovrebbero essere semmai commis-

sariati.

La legge Gelmini però cercava di porre un freno allo scandalo. All'articolo 2 prevede infatti, dopo aver stabilito che la carica di rettore al massimo può durare 6 anni senza rinnovo, che i rettori in scadenza o scaduti al momento dell'adozione del nuovo statuto possono essere prorogati fino al termine dell'anno accademico successivo, dopodiché stop: fine della pacchia. Il problema è adesso proprio questo: che questi distinti signori & signore non se ne vogliono andare neanche con le cannonate.

Questo sembra oggi il busillis. Si vocifera infatti, in sedi solitamente ben informate, che sarebbe possibile un'ulteriore proroga di un anno, quindi fino alla fine del 2013: il che vorrebbe dire, in soldoni, che qui da noi per applicare una legge ci vogliono, se bastano, tre anni.

Sembra che molti spingano in questo senso, compresa la Crui (Conferenza dei rettori) il cui presidente, Marco Mancini, è per l'appunto, oh guarda la combinazione, fra quelli che dovrebbero sloggiare essendo rettore a Viterbo, Università della Tuscia, dal 1999.

Che succederà? Il futuro è in questo caso nella mente del ministro dell'Università e della Scuola, Francesco Profumo, che è stato rettore del Politecnico di Torino e, chissà, forse sarà sensibile al grido di dolore dei colleghi.

Noi speriamo di no: anche perché nel 2013, con la fine del governo tecnico e il ritorno dei politici o politicanti, è facile immaginare cosa potrebbe accadere, la prorogatio essendo, in Italia, una specie di undicesimo comandamento nella politica "de noantri".

Quando di recente è stato a Palermo, in una disastrosa scuola dello Zen, il ministro si è sentito chiedere da un ragazzino se manderebbe i suoi figli o nipoti in una scuola come quella. Vorremmo rivolgere al ministro una domanda simile: manderebbe qualcuno a lei caro in un'università sbrindellata come questa?

ROBERTO FEDI

LA LEGGE GELMINI FISSA IN SEI ANNI IL LIMITE MASSIMO PER RESTARE IN CARICA. MA SPUNTA IL PROLUNGAMENTO DI UN ANNO

RETTORI A VITA DA UNA PROROGA ALL'ALTRA

Pur di non lasciare, trovano ogni genere di trucco legale
A Lecce arrivarono a cambiare il nome dell'Università

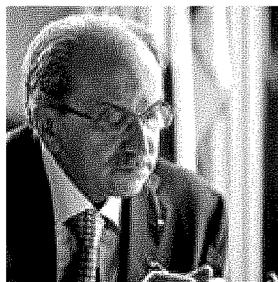
DOPPI INCARICHI E SUCCESSIONI

PUGLISI RETTORE DUE VOLTE: IULM E KORE

GIOVANNI Puglisi è rettore dell'Università Iulm dal 2001. Lo scorso dicembre è stato nominato alla guida anche dell'Università Kore di Enna

LA PUGLIESE LUM DAL PADRE AL FIGLIO

LA LUM, sede in Puglia in un centro commerciale, è stata fondata da Giuseppe Degennaro. Alla sua morte il rettore è diventato il figlio, Emanuele



POLTRONE INCOLLATE

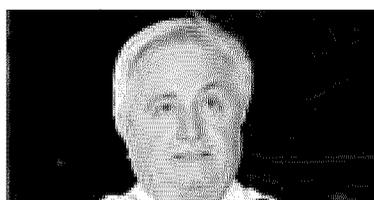
Rettori in carica da oltre 10 anni

FRANCESCO BISTONI
Università di Perugia
2000

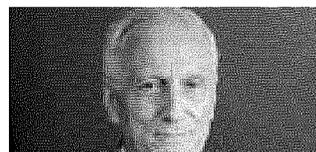
ENRICO DECLEVA
Università Statale di Milano
2001



GUIDO FABIANI
Università Roma Tre
1998



GINO FERRETTI
Università di Parma
2000



MARCELLO FONTANESI
Università Milano Bicocca
1999

GIOVANNI LATORRE
Università della Calabria
1999



MARCO MANCINI
Università della Tuscia, Viterbo
2001

LORENZO ORNAGHI
Università Cattolica di Milano
2002*

*Ha passato i poteri al prorettore vicario per tutta la durata del suo incarico come ministro dei Beni culturali.